



MARIA GIOVANNA BIGA

Luigi Cagni e i convegni napoletani su Ebla

A pochi anni di distanza dalla scoperta in Siria nel sito di Tell Mardikh/Ebla delle prime tavolette nel 1974 e, nel 1975, degli archivi, soprattutto il grande archivio L. 2769, a Napoli, presso l'Istituto Universitario Orientale nel quale insegnava Assiriologia, il prof. Luigi Cagni, cogliendo l'enorme importanza dei testi di Ebla e l'interesse da essi suscitato, organizzò nel giro di cinque anni, dal 1980 al 1985, tre convegni internazionali su Ebla. Volle iniziare un dibattito scientifico su testi che si rivelavano portatori di clamorose novità per la storia linguistica, politica, culturale, sociale, religiosa della Siria del III millennio a.C.

Relatori ai tre convegni furono assiriologi, linguisti, semitisti, sumerologi tra i più competenti sulle lingue della Mesopotamia e i più esperti del III millennio a.C. Alcuni furono presenti a tutti e tre i convegni, altri avrebbero voluto partecipare, ma a Cagni si impose una scelta a volte difficile, come scrive egli stesso nelle presentazioni dei convegni.

I volumi degli Atti, pubblicati con straordinaria rapidità poco dopo ogni convegno, costituiscono ancora oggi volumi fondamentali per gli studi eblaiti. Chiunque abbia organizzato un convegno internazionale sa quanto sia difficile comporre la lista dei relatori, seguire tutto fino al momento del convegno, quanto siano poi faticosi (sia pur piacevoli), i giorni del convegno e infine quanto lavoro occorra, quante richieste ad alcuni relatori per avere i loro articoli e infine curare il volume degli Atti.

Furono convegni pionieristici e leggere ora gli Atti, a

MARIA GIOVANNA BIGA

distanza di più di 35 anni e di più di 40 anni dalla scoperta delle tavolette, ci si sorprende sia per l'acribia dei partecipanti sia per il loro entusiasmo e coraggio nel cercare già, a così pochi anni dalla scoperta dei testi e con così pochi testi pubblicati, di pronunciarsi sulla natura della lingua di Ebla, sul bilinguismo ad Ebla, sulla struttura della società e il funzionamento dell'economia, ecc.

Nei contributi sia del primo volume sia degli altri sono già evidenziate le principali problematiche; alcuni interrogativi di allora hanno trovato una spiegazione e una convincente dimostrazione, altri restano oggetto di dibattito.

IL PRIMO CONVEGNO

La lingua di Ebla, Napoli 21-23 aprile 1980, pubblicato a Napoli 1981, Istituto Universitario Orientale, Series Minor XIV.¹

Cagni, ben comprendendo che tanti erano i temi da dibattere ma che tutti, assiriologi, filologi e linguisti, semitisti, indoeuropeisti, si chiedevano, dopo l'annuncio che nei testi di Ebla vi era una nuova lingua, di che tipo di lin-

¹ Ricordo con grande piacere Luigi Cagni al primo convegno, l'unico al quale sono riuscita a prendere parte prima che (pur piacevoli) impegni familiari limitassero le mie possibilità di spostamenti. Cagni, con fermezza, ma sempre con dolcezza, serenità e tranquillità, gestì tutto, compresa una magnifica serata durante la quale, sul pullman che ci portava al luogo della cena, Cagni illustrava le bellezze di Napoli, ben consapevole che l'enorme fascino della città partenopea stava contribuendo al grande successo del convegno. In quella serata ad ogni signora venne offerta una rosa rossa. Apprezzai anche moltissimo le due attivissime collaboratrici di L. Cagni, le colleghe Simonetta Graziani e Grazia Giovinazzo. Dei relatori molti erano grandi amici di Cagni che aveva davvero tra i colleghi una grande rete di amicizie.

Mi sia consentito anche un altro ricordo personale perché io ho avuto come professore di Accadico a Torino il prof. Cagni. Quando il prof. Pettinato doveva essere ad Heidelberg, dove ancora aveva qualche impegno, era il prof. Cagni a farci le lezioni di lingua accadica e lo apprezzavamo tutti moltissimo didatticamente, così chiaro, sempre sereno, elegante, misurato e così diverso da Pettinato.

LUIGI CAGNI E I CONVEGNI NAPOLETANI

gua si trattasse, decise di dedicare proprio a questo tema il primo convegno nel 1980. Leggere i contributi dei grandi studiosi di sumerico e di accadico, tra i quali vi era W. von Soden, autore di un vocabolario della lingua accadica, è tuttora interessante ed è stupefacente verificare quanto alcuni studiosi avessero già compreso sulla nuova lingua.

Si tentò di classificare la lingua di Ebla, dibattito che tuttora non si è concluso, nonostante il materiale pubblicato sia aumentato enormemente.

Nel 1980, quando si tenne il primo convegno a Napoli erano stati pubblicati solo, nel 1979, il primo volume dei *Materiali Epigrafici di Ebla* (MEE 1) con il catalogo dei testi di Ebla, e indici di nomi di persona, di luogo e glossario di termini sumerici e eblaiti e, nel 1980, il volume MEE 2 dove Pettinato aveva pubblicato 50 testi di vario contenuto con un pionieristico commentario tuttora valido. E poi erano stati pubblicati da Pettinato alcuni passi di testi da lui immediatamente individuati come importanti, quali la lettera da Khamazi, quella che sarà poi definita la lettera di Enna-Dagan di Mari, il trattato tra Ebla ed una città che Pettinato allora propose fosse Assur.

Tutti gli articoli del volume meriterebbero una discussione, ma non è questa la sede per recensire o commentare i vari articoli del volume sulla lingua di Ebla e gli altri volumi.

Resta fondamentale e imprescindibile il lungo articolo di I.J. Gelb,¹ che propose rapporti tra Ebla e la «Kish civilization», rapporti abbastanza impalpabili fino a quel momento (dato che Kish è stata poco scavata e che non si hanno testi da Kish del periodo), ma che diverranno sempre più evidenti negli anni successivi.

Il suo lavoro è tuttora molto valido ed è stato poi ripreso ed approfondito da P. Steinkeller, allievo di Gelb, che,

¹ I.J. Gelb, *Ebla and the Kish Civilization*, in L. Cagni (a cura di), *La lingua di Ebla*, Napoli 1981, 9-73.

in un magistrale articolo pubblicato nel 1993, delineò una storia della Mesopotamia presargonica nella quale emergeva un grande regno semitico di Kish contemporaneo ad Ebla e con essa in contatto.¹

Ora, dopo molti anni di studi, si può affermare che Ebla ebbe, per tutta la durata degli archivi, frequenti contatti con la città di Kish, rapporti che sfoceranno poi in un matrimonio interdinastico tra la principessa Keshdut, figlia dell'ultima coppia regale, Ishar-damu e Tabur-damu, e il figlio del re di Kish. Kish sarà sempre alleata di Ebla nelle campagne militari più impegnative, soprattutto nella grande campagna militare contro la città di Mari.² Nonostante ci sia ancora qualche isolata voce contraria, sembra indubitabile che la Kish mesopotamica fosse un grande centro, dal quale forse molta parte dei testi lessicali sono pervenuti ad Ebla.

L'articolo di Gelb è stato citato ancora recentemente da M. Liverani nel suo libro *Immaginare Babele*;³ a p. 339, Liverani ricorda: «ebbero grande efficacia due articoli di I.J. Gelb scritti a ridosso dell'uscita dei primi volumi di testi. Un primo articolo proponeva l'etichetta della 'Kish Civilization' per designare l'alta Mesopotamia (semitica) come contrapposta al Sud (sumerico)».

Svariati sono gli argomenti del volume: si iniziarono a studiare i sumerogrammi presenti nei testi di Ebla. Ancora oggi di molti sumerogrammi si ignora la lettura e il significato perché non sono documentati in nessuno dei testi sumerici a noi noti, a indicare chiaramente che gli eblaiti hanno appreso il sumerico da una regione della quale non abbiamo i documenti in sumerico.

¹ P. Steinkeller, *Early Political Development in Mesopotamia and the Origins of the Sargonic Empire*, in M. Liverani (a cura di), *Akkad. The First World Empire*, Padova 1993, 107-129.

² Per la ricostruzione di questa campagna si veda A. Archi - M.G. Biga, *A Victory over Mari and the Fall of Ebla*: *Journal of Cuneiform Studies* [Chicago] 55 (2003) 1-44. ³ Bari 2013.

Si studiarono le preposizioni dell'eblaita, dal momento che il sistema preposizionale è fondamentale per classificare una lingua. Stupisce quante preposizioni tipiche dell'eblaita erano state già allora enucleate, anche se ad es. «ish₁₁-ki», considerata allora una preposizione, grazie agli studi successivi di G. Conti,¹ risultò doversi leggere KI.LAM₇ e da tradursi «mercato». E mancava, invece, il riconoscimento, che si dovrà poi a una geniale intuizione di un sumerologo e non di un semitista, J. Krecher² (anche lui tra gli studiosi presenti ai convegni napoletani), della preposizione *mi-nu* con valore locativo «da», come nelle lingue semitiche e nell'arabo attuale, mentre per anni il termine era stato tradotto come nome di persona o altro.³

E poi i primi tentativi di alcuni assiriologi di studiare l'onomastica per comprendere le forme verbali necessarie per classificare la lingua di Ebla, ecc.

Il dibattito su che tipo di lingua sia quella attestata nei testi di Ebla prosegue tuttora. Alcuni studiosi⁴ continuano a ritenere che si tratti di un dialetto dell'accadico, altri che si tratti di una nuova lingua semitica che alcuni propongono di classificare come «Northern Early Semitic».⁵

¹ In *Miscellanea Eblaitica* 4 (1997) 59 s. e n. 139.

² In *Quaderni di Semitistica* 13 (1984) 72-78.

³ Recentemente è stato pubblicato uno studio delle preposizioni eblaitiche che raccoglie anche molte delle suggestioni fornite nei convegni napoletani, vedi M.V. Tonietti, *Aspetti del sistema preposizionale eblaita*, Venezia 2013 (edizione a stampa, con edizione on line Venezia 2012).

⁴ Si veda ad es. M.P. Streck, *Eblaitic and Old Akkadian*, in S. Weninger et al. (a cura di), *The Semitic Languages. An International Handbook*, Berlin - New York 2011, 340-359, con bibliografia precedente.

⁵ Per una sintesi sul dibattito più recente sulla lingua di Ebla e questa proposta di classificazione si veda da ultimo M.V. Tonietti, *Some reflections on Early Semitic in the light of the Ebla documentation*, in A. Agostini - M.G. Amadasi Guzzo (a cura di), *Afroasiatica Romana* (Quaderni di Vicino Oriente 12), Roma 2017, 259-275, con bibliografia precedente nella quale vi sono vari articoli pubblicati nel volume del convegno di Napoli sulla lingua di Ebla.

IL SECONDO CONVEGNO

Il bilinguismo a Ebla, Napoli 19-22 aprile 1982, pubblicato a Napoli 1984, Istituto Universitario Orientale, Series Minor XXII.

Luigi Cagni colse appieno il problema posto dalla presenza di moltissimi logogrammi sumerici nei testi di Ebla scritti da scribi che parlavano una lingua semitica e decise quindi, sicuramente d'accordo con G. Pettinato, di scegliere l'argomento del bilinguismo a Ebla come tema del secondo convegno napoletano. Come scrive Cagni nella presentazione del volume degli Atti «essendo sempre stato chiaro che solo di un 'bilinguismo scritto' e non di 'bilinguismo parlato' si trattava».

Erano stati nel frattempo pubblicati nel 1981 il volume di G. Pettinato, *Testi lessicali monolingui della Biblioteca L. 2769* (MEE 3) e, nel 1982, proprio nell'anno del secondo convegno napoletano, il volume *Testi lessicali bilingui della Biblioteca L. 2769* (MEE 4), frutto di un enorme lavoro di Pettinato. Erano perciò divenuti accessibili i testi dei vocabolari bilingui ritrovati ad Ebla considerati da tutti gli studiosi fondamentali per lo studio dell'eblaita. I due volumi e l'articolo lungo e dettagliato di Pettinato, nel volume sul bilinguismo, sul vocabolario di Ebla con la pubblicazione di un testo con un estratto di vocabolario bilingue, TM.75.G.2284, restano pubblicazioni imprescindibili e strumento fondamentale per lo studio dell'eblaita. Solo nel 2008 M. Civil ha pubblicato (con copie di A. Archi) e studiato alcuni testi lessicali sui quali sono stati effettuati joins.¹ Parecchi altri joins sono stati fatti negli anni da A. Archi sui testi lessicali monolingui e bi-

¹ Si veda M. Civil, *The Early Dynastic Practical Vocabulary A (Archaic HAR-ra A)* (Archivi Reali di Ebla Studi 4), Roma 2008. M. Civil ha contribuito con uno studio importante dal titolo *Bilingualism in Logographically Written Languages: Sumerian in Ebla* al volume su *Il Bilinguismo a Ebla*, 75-97.

LUIGI CAGNI E I CONVEGNI NAPOLETANI

lingui, ma la sua edizione non è ancora disponibile e tutti gli studiosi continuano a studiare i volumi MEE 3 e 4 per la lingua di Ebla. Anche a Jena M. Krebernik che, con un progetto congiunto con Mosca e Leipzig, sta preparando nell'ambito dell'*Ethymological Dictionary of Akkadian* un *Ethymological Dictionary of Eblaite*, si basa sulle trascrizioni di Pettinato fornite nel suo volume MEE 4. Una tesi di dottorato recente discussa a Jena da parte di Mohammed Hajjuz ha studiato parte delle liste lessicali bilingui, sempre sui materiali forniti da Pettinato.

IL TERZO CONVEGNO

Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici, Napoli 9-11 ottobre 1985, pubblicato a Napoli 1987 dall'Istituto Universitario Orientale, Series Minor xxvii.

Luigi Cagni, a dieci anni di distanza dal ritrovamento degli archivi di Ebla, decise di radunare di nuovo la maggior parte dei relatori dei precedenti convegni, aggiungendo alcuni studiosi più giovani, per fare un primo bilancio sugli studi eblaiti e lasciando ai relatori la scelta dell'argomento da trattare riguardante il mondo di Ebla. Il volume presenta quindi articoli di contenuto molto diversificato sui vari aspetti della civiltà eblaita. Erano stati nel frattempo pubblicati altri volumi di testi di Ebla, D.O. Edzard, *Archivi Reali di Ebla* (ARET) II, Roma 1981; A. Archi - M.G. Biga, ARET III, Roma 1982, M.G. Biga - L. Milano, ARET IV, Roma 1984, A. Archi, ARET I, Roma 1985 (continua a sfuggire ai più il motivo per il quale il volume uscito nel 1985 abbia avuto il numero 1). La documentazione, soprattutto sui testi amministrativi, era quindi molto più abbondante e si poteva tentare qualche studio di insieme su alcune problematiche, sia pure con la possibilità di essere smentiti dalla pubblicazione di altri testi.

Il terzo volume è dedicato da Cagni al prof. Gelb che

aveva partecipato ai due convegni precedenti a Napoli, come ricorda Cagni a p. 49, e stava ultimando il suo manoscritto per gli Atti quando è stato ricoverato in ospedale per non far più ritorno. L'articolo di Gelb¹ ha offerto molti spunti di riflessione agli studiosi.

È da segnalare la pubblicazione nel volume, da parte di Pettinato, del testo TM.75.G.2561, definito da Pettinato «testo di spionaggio» che illustra i rapporti ambigui del regno di Ebla con il regno di 'Adu, che oscillava nell'alleanza tra il re di Ebla e il re di Mari. Dopo parecchi lavori che hanno ristudiato il testo, nel 2003 P. Fronzaroli lo ripubblicò in ARET XIII 19. Se si confrontano le due trascrizioni si vede quanto avanzata fosse già la trascrizione di Pettinato e la sua comprensione del testo.

Ma l'articolo che, nel terzo volume degli Atti, ha rappresentato un avanzamento enorme per lo studio della storia di Ebla e rimane una tappa fondamentale per la storia degli studi eblaiti è quello di F. Pomponio.² Questo lavoro ha dato inizio alla classificazione cronologica del materiale eblaita e alla sistemazione dei testi nella cronologia relativa. Pomponio studiò le liste dei nomi dei figli, delle figlie, delle donne di Ibrium, Ibbi-zikir e di quelli che erano definiti come «en» cioè «re» di Ebla e si accorse che, tranne pochissimi e inevitabili casi di omonimia, queste liste non coincidevano. Quindi arrivò alla conclusione che Ibrium e Ibbi-zikir non potevano essere stati re di Ebla. È stato l'inizio di un lungo studio della prosopografia dei testi di Ebla che ha consentito sia di ritrovare il nome dell'ultimo re di Ebla, Ishar-damu³ sia poi di com-

¹ I.J. Gelb, *The language of Ebla in the light of the sources from Ebla, Mari and Babylonia*, 49-76.

² F. Pomponio, *La datazione interna dei testi economico-amministrativi di Ebla*, 249-262.

³ M.G. Biga - F. Pomponio, *Ishar-damu, roi d'Ebla*: NABU 106 (1987) 60-61.

LUIGI CAGNI E I CONVEGNI NAPOLETANI

prendere che gli archivi si datano per lo più a tre re, Igrish-Khalab, Irkab-damu, Ishar-damu, che Ibrium e Ibbizikir, e prima di loro Arrukum, erano stati dei visir o primi ministri. Si è arrivati poi a una classificazione dei testi anno per anno e a volte mese per mese, lavoro che è durato quasi trent'anni e continua tuttora, ma che ha consentito davvero di iniziare a scrivere la storia di Ebla e delle sue relazioni con gli altri regni.¹

Anche in questo ultimo volume degli Atti si delineano già, per molti argomenti fondamentali per la storia di Ebla, quelle che sarebbero state poi le maggiori problematiche da affrontare.

Infine, Cagni, ben comprendendo l'importanza di raccogliere la bibliografia su Ebla che stava diventando amplissima, accettò di pubblicare nel volume degli Atti del terzo convegno la raccolta bibliografica curata da F. Pomponio e M. Baldacci. Sarà l'inizio della bibliografia eblaita che si avvarrà in seguito anche del contributo di F. Baffi.

In Germania M. Krebernik raccoglieva anch'egli la bibliografia su Ebla che ora è disponibile on line sul suo sito dell'Università di Jena. E da poco tempo è disponibile on line sul sito dell'Università Ca' Foscari di Venezia una bibliografia eblaita aggiornata curata da E. Scarpa.

Anche se ora la bibliografia su Ebla è enormemente aumentata, i tre volumi degli Atti dei convegni di Napoli restano fondamentali per lo studio di tanti aspetti della civiltà eblaita e molti articoli vengono ancora citati, come si è visto. Questi volumi sono entrati a pieno titolo nella storia degli studi eblaiti e del Vicino Oriente antico.

Maria Giovanna Biga
Sapienza Università di Roma

¹ Per le tappe di questa ricostruzione si veda M.G. Biga, *The Reconstruction of a Relative Chronology for the Ebla Texts*: *Orientalia* 72 (2003) 345-367.